

Augusto Michele ad inviare i suoi Ambasciatori a Carlo Magno per istabilir seco pace , ed anche per trattare di un Matrimonioop el sud- detto Teofilatto .

VARJ erano oramai gl'incomodi della sanità di Carlo Imperadore : al che riflettendo il saggio e piissimo Principe fece nell'Anno presente una specie di Testamento , che contiene la maniera di dividere i suoi tesori in tante limosine alle Chiese & a i Poveri .

Eginardo (a) ce ne ha conservato un abbozzo . Buona parte adun- que dell'oro , argento , gemme , e vesti , divisa in parti ventu- na , fu destinata alle Chiese Metropolitane . *Et quia* , dice quel contemporaneo Scrittore , *in Regno illius Metropolitanæ Civita- tes viginti & una esse noscuntur , unaquæque illarum partium ad unamquamque Metropolim per manus heredum & amicorum*

(a) Eginhar.  
in Vit. C. M.

*Elemosynæ nomine perveniat &c.* Ma e quali erano queste Cit- tà Metropolitane della Monarchia di Carlo Magno ? Seguita Egi- nardo a spiegarlo con dire : *Nomina verò Metropoleorum , ad quas eadem Elemosyna sive largitio facienda est , hæc sunt : Roma , Ravenna , Mediolanum , Forum Julii* ( cioè Aquileia , perchè quel Patriarca abitava in Cividale del Friuli ) *Gradus &c.* Queste son le cinque Città Metropolitane d'Italia ( e di più non ce n'era in que' tempi ) e tutte poste in *Regno Illius* : dal che sempre vegnia- mo ad apprendere quello , che s'abbia a credere della Città di Ro- ma e Ravenna . Aggiugne poscia Eginardo , che nel Tesoro di lui si trovavano tre Tavole d'argento , & una d'oro di particolar gran- dezza e peso . Ora egli determinò , che una d'esse Tavole di figu- ra quadrangolare , contenente la descrizione della Città di Costan- tinopoli , con altri suntuosi donativi fosse portata alla Basilica di San Pietro di Roma . Un'altra di figura rotonda , in cui si mirava la descrizione della Città di Roma , fosse data all'Arcivescovo di Ravenna . In fatti Agnelo Storico di questi tempi , nelle Vite de'

Vescovi Ravennati (b) , parlando di Martino Arcivescovo , ha que- ste parole : *Igitur istius Martini temporibus misit Ludovicus Im- perator ex dimissione sui genitoris Karoli ad Martinum Pontifi- cem hujus Ravennatis Sedis , Mensam argenteam unam absque ligno , habentem infra se anagliphte totam Romam , una cum te- tragonis argenteis pedibus , & diversa Vascula argentea , seu & Cuppam auream unam , quæ Cuppa hæc sita in cratere aureo sancto , quo quotidie uimur .* Perchè mai non son giunte fino a dì nostri due sì riguardevoli Tavole ? Varrebbero ora più che se fos- sero d'oro , e darebbono un maraviglioso pascolo alla curiosità de

(b) Agnell.  
Vita Epi-  
scopor.  
Ravenn.  
P. 1. T. 2.  
Rer. Italic.